

Il risiko dei territori



Province, voglia di espansione

►Da Fratelli d'Italia la corte ai comuni veneti confinanti
Maurmair: «Alcuni hanno già votato per passare da noi»

►«Con i nuovi enti più occasioni, riprendere le commissioni
per aumentare l'integrazione, poi i passaggi con il governo»

IL PIANO

Con il ritorno delle Province in Friuli Venezia Giulia, quella di Pordenone si aprisce ad accogliere qualcuno dei Comuni del vicino Veneto che già da tempo, persino in qualche caso con referendum dall'esito positivo, stanno guardando al territorio friulano, anche per le opportunità insite in una Regione a statuto speciale? L'interrogativo è qualcosa di più che un pensiero fuggente tanto da avere già qualche interprete in luoghi istituzionali.

PROPOSTA

«La mia esperienza come presidente dell'Assemblea di Comunità linguistica friulana - spiega per esempio il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Markus Maurmair - mi ha permesso di toccare con mano una continuità di appartenenza culturale e identitaria con realtà come Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, Concordia e San Michele al Tagliamento».

Non mire espansionistiche pordenonesi, ben si intende, quanto piuttosto l'attenzione, quindi, a cogliere una domanda.

«Nei Comuni del Veneto orientale limitrofi al Friuli Venezia Giulia - spiega infatti il consigliere - emergono da tempo istanze che riguardano l'accesso ai servizi, la mobilità, la sanità, la scuola e le opportunità di sviluppo economico. Sono territori che, per geografia e relazioni quotidiane, intrecciano una parte significativa della propria vita sociale ed economica con il sistema friulano».

Fatta questa premessa, è atteso che «la reintroduzione delle Province non può essere interpretata come un ritorno meccanico a un assetto amministrativo del passato ma come l'occasione di ripensare in modo moderno le funzioni a rea vasta», l'esponente di Fratelli d'Italia reputa che «la ricostituzione delle Province, e in particolare della Provincia di Pordenone, possa diventare uno strumento per valorizzare le aree funzionali di confine».

Non con l'obiettivo di creare contrapposizioni o di mettere in discussione i rapporti di leale collaborazione con la Regione Veneto, che devono restare solidi e rispettosi - precisa -, ma per costruire forme stabili di cooperazione su servizi, infrastrutture, scuola, sanità e sviluppo locale».

NUMERI

A favore del suo ragionamento, Maurmair ricorda «un dato istituzionale che non può essere ignorato»: a Cinto Caomaggiore, nel referendum del 26-27 marzo 2006, il 91,5 per cento dei votanti si esprime a favore dell'aggregazione al Friuli Venezia Giulia, superando

DA CINTO A TEGLIO FINO A SAN MICHELE ECCO I PAESI "INSEGUITI" DAL FRIULI

Più poveri e penalizzati Perché i municipi del Veneto guardano oltre il Tagliamento

IL DOSSIER

«I Comuni della Venezia Orientale sono penalizzati rispetto ai territori confinanti del Friuli Venezia Giulia, che godono da sempre di maggiori risorse pubbliche». Nella fattispecie, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Ronchis, Varmo, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravidomoni e Sesto al Reghena. Ad analizzare i rapporti di vicinato sul versante delle disparità economiche è il presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** Antonio Ferrarelli che evidenzia il bisogno di «urgenti

interventi statali e regionali». Poi prosegue, «nonostante la presenza di località turistiche tra le più visitate del Paese e di grandi realtà industriali, la Venezia Orientale è stata scarsamente considerata negli ultimi anni, basti pensare ai ritardi del progetto della terza corsia della

LA FONDAZIONE THINK TANK HA ELENCATO I VANTAGGI DELLO STATO SPECIALE

di quorum previsti dall'articolo 132 della Costituzione. «Si tratta di una volontà popolare formalmente valida che - sottolinea il consigliere regionale -, pur non avendo ancora trovato compimento in un voto finale del Parlamento, conserva un valore politico e civile che merita di essere considerato con serietà».

Per far breccia alla Camera e al Senato, potrebbe giovare far leva sul precedente di Sappada, nel 2017 passato dal Veneto

IL CONFINE Il ponte ferroviario che divide le due regioni tra Latisana e San Michele al Tagliamento

A4». Secondo Ferrarelli, la soluzione per migliorare la risposta ai bisogni dei cittadini «potrebbe essere la fusione dei Comuni» in quanto «una dimensione demografica e territoriale maggiore è il presupposto per aumentare la rilevanza e l'efficienza dei Comuni e per intercettare maggiori risorse».

IL CONTESTO

La **Fondazione Think Tank Nord Est** ricorda come il «confine amministrativo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia costituisce una linea di demarcazione tra due modelli di finanziamento degli enti locali profondamente diversi» che «genera conseguenze

al Friuli Venezia Giulia a furor di popolo.

STRATEGIA

Ma da dove cominciare per centrare questo allargamento a Ovest della Provincia di Pordenone? Maurmair pensa «all'avvio di un'audizione in V Commissione consiliare delle amministrazioni comunali interessate, per comprendere se esista un interesse attuale verso un percorso di maggiore integrazione e per fotografare lo

stato delle diverse situazioni. Da lì, con un quadro chiaro e condiviso - prosegue -, si potrà valutare insieme alla Regione Veneto e al Governo nazionale se vi siano le condizioni per riaprire, dove esistono precedenti formali, iter parlamentari rimasti sospesi».

Il ritorno delle Province nello Statuto di autonomia, nella visione del consigliere regionale di FdI, non riguarda quindi solo l'assetto interno del Fvg.



concrete sulla capacità di investimento, sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini e sulle prospettive di sviluppo dei territori coinvolti». I Comuni veneti che si trovano lungo questa frontiera amministrativa «sperimentano quotidianamente le difficoltà derivanti da una disponibilità di risorse economiche significativamente inferiore rispetto ai loro omologhi friulani». Secondo la **Fondazione**, questa situazione si traduce in «problematiche

concrete»: dalla manutenzione delle infrastrutture alla capacità di attrarre investimenti, dalla gestione dei servizi sociali alla competitività territoriale.

Lo status di Regione a Statuto Speciale garantisce al Friuli Venezia Giulia «maggiore autonomia finanziaria rispetto al Veneto» ma «questa asimmetria si amplifica proprio nelle zone di confine in termini di capacità di spesa pubblica, qualità delle infrastrutture e livello dei servizi

A Pordenone i primi nomi in ballo Da Delle Vedove al dem Tomasello

►Il leghista e attuale primo cittadino di Cordenons ►Tanto dipenderà anche da quando effettivamente il nome forte del Carroccio per la futura presidenza si andrà al voto per rinnovare il consiglio regionale

LO SCACCHIERE

Arrivano le Province elettive, quindi le elezioni a primavera 2027 e perciò è necessario trovare candidati per il Consiglio e, soprattutto, per la presidenza. Tutto prematuro si sa, ma neanche tanto se si pensa ai «caminetti» e ai «patti», di qualche altro dolce se non proprio della crostata, che sono necessari alla politica per giungere a qualche fibrillazione, equilibri e correnti in una lista di uomini e donne capaci di imporre il simbolo di partito o della coalizione sulla maggioranza di governo del rinato livello istituzionale intermedio.

FRIULI OCCIDENTALE

A riprova di una tradizione ormai consolidata, sono i rumors che nel Pordenonese si stanno già inseguendo attorno al nome del prossimo presidente della Provincia. Ad essere già ben lanciati nel toto candidati ci sono Andrea Delle Vedove, segretario provinciale della Lega, e Fausto Tomasello, segretario provinciale del Pd. Due nomi non a caso, che sottendono ragionamenti strategici differenti e che, nelle intenzioni, vorrebbero rappresentare uno scenario molto ampio, per ora, capace di reggere adeguandosi ai possibili movimenti da qui a un anno, quando le Province andranno al voto. Per il centrosinistra il nome di Tomasello allo stato pare quasi una scelta scontata, soprattutto perché la formazione - all'opposizione in Regione e nel capoluogo della Destra Tagliamento - parte non proprio in posizione di vantaggio e, quindi, avrà bisogno di puntare sui nomi più noti e sui rappresentanti di un partito che, forse più di altri, ha una certa ramificazione provinciale, in grado cioè di smuovere elettori e quindi voti. Nel centrodestra, l'ipotesi leghista sembra quasi un azzardo in un territorio in cui Fratelli d'Italia domina ed esprime soggetti di



GLI SCENARI In alto Andrea Delle Vedove; in basso Fausto Tomasello; a destra il palazzo della Provincia di Pordenone

I MELONIANI SONO I PIÙ RADICATI MA PUNTANO ANCHE ALLO SCRANNO PIÙ ALTO DI TRIESTE

NEL CENTROSINISTRA FONDAMENTALI LE POSSIBILI ALLEANZE VERSO UN CAMPO LARGO



rango ministeriale - il ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani -, europeo - l'eurodeputato Alessandro Ciriani -, oltreché presidiare diversi municipi a partire da Pordenone e avere una robusta presenza di consiglieri regionali. Eppure, proprio questa forza degli affiliati al partito della Meloni potrebbe giovare alla Lega.

SCENARIO

Non è un mistero, infatti, che diverse fughe in avanti di FdI abbiano creato malumore nella maggioranza regionale di centrodestra perché interpretate come un avviso di precedenza nell'espressione del prossimo presidente per le regionali del 2028. Se fosse così, se cioè FdI fosse impegnata a conquistare

lo scranno più alto a Trieste, la Lega potrebbe chiedere mano libera sul territorio. E la rinascita delle Province sarebbe un piatto da non sottovalutare. Infatti, governeranno un'area vasta con competenze e/o funzioni che hanno un impatto diretto sui cittadini, dalla gestione della Provincia provinciale agli edifici scolastici superiori fino alla nuova competenza che, ancora da enucleare formalmente, dovrà sostenere i Comuni per le più varie incombenze tecnico-progettuali. Un ruolo, quest'ultimo, tutt'altro che secondario perché metterà il presidente della Provincia nella condizione di avere contatti diretti con tutti o la maggior parte degli enti locali e di interesse relazioni importanti, soprattutto se

si dimostrerà in grado di rispondere efficacemente alle istanze. D'accordo, manca un anno all'evento, ma a rafforzare l'idea che i ragionamenti politici siano già in atto vi è anche la circostanza che quella della Primavera 2027 sarà una tornata elettorale amministrativa di peso. Insieme alle Province andranno al voto, infatti, 63 Comuni, 57 sotto i quindicimila abitanti e 6 che saranno invece chiamati al ballottaggio. Fra questi, i capoluoghi Gorizia e Trieste e, nel Pordenonese, Azzano Decimo, Cordenons e San Vito al Tagliamento. Prevedibile, quindi, un lavoro intenso per le segreterie di partito e per le coalizioni.

Antonella Lanfrin

Da Portogruaro i complimenti per la manovra



SINDACO Luigi Toffolo

lizzazione di una vera e propria Città metropolitana. «La metropolitana di superficie dovrebbe collegare il territorio in poco tempo e invece per andare a Mestre in treno ci si impiega un'ora. Il Veneto orientale - ha commentato - ha un'unica azienda sanitaria eppure per andare all'ospedale di San Donà di Pia-

IL PLAUSO

«Bravi i Friulani a raggiungere in poco tempo l'obiettivo di ripristinare le Province. Perché il Veneto non riesce a portare casa l'autonomia? Mi auguro che si riportino questi temi al centro dell'agenda politica regionale e nazionale». La svolta ha indotto il sindaco di Portogruaro, Luigi Toffolo, a prendere posizione sull'inefficienza della Città metropolitana di Venezia e sulle lungaggini legate all'ottenimento dell'autonomia in Veneto, almeno su alcune materie. «Qualcuno mi spiega cosa sta succedendo? - ha scritto nella sua pagina Facebook, condividendo il post del presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che esaltava il risultato raggiunto. «Noi dobbiamo tenerci la Città metropolitana di Venezia? Il referendum per l'autonomia l'abbiamo fatto noi mentre i privilegi del Friuli sono in Costituzione». Il sindaco Toffolo ha ricordato che nel veneziano non si è mai veramente compiuta la rea-

frilano». Dal punto di vista demografico (dati Istat), i Municipi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia condividono le medesime traiettorie ma l'intensità dei trend è piuttosto diversa. Dal lato veneto la popolazione è cresciuta fino al 2012, mentre nei Comuni del Friuli Venezia Giulia il trend positivo si è protratto fino al 2014. Suddividendo gli ultimi 20 anni in due periodi di uguale ampiezza, nei Comuni di confine della Venezia Orientale l'andamento è stato sempre peggiore: tra 2005 e 2015, pur registrando un aumento della popolazione (+4,2%), la crescita è inferiore a quella dei Comuni confinanti del Fvg (+7,4%). Tra 2015 e 2025, invece, il calo è maggiore (-3,6%) rispetto ai Municipi friulani (-2,1%). Nei Municipi di confine della Venezia Orientale, il reddito medio imponibile per residente nel 2023 (ultimo anno disponibile per l'analisi) è pari a 17.012 euro, mentre nei vicini Comuni del Friuli Venezia Giulia la ricchezza media per abitante sale a 17.603 euro.

La disparità di risorse tra i Comuni veneti e quelli friulani di confine genera «fenomeni di squilibrio territoriale che si manifestano in molteplici forme»: dalla localizzazione delle attività economiche alla scelta residenziale delle famiglie, dalla fruizione dei servizi pubblici alla percezione della qualità complessiva della vita. Si assiste infatti a «dinamiche di attrazione gravitazionale verso il territorio

limitata? Credo che chi sa cosa significhi essere autonomi, abbia a maggior ragione capito l'importanza di avere delle strutture organizzative a direzione politica, e quindi elettiva, di grandezza intermedia come le province. I nostri vicini - ha aggiunto - si sono resi conto che nelle attività amministrative, l'attività politica di indirizzo e controllo del territorio fa la differenza. Speriamo che questo basilare concetto ritorni a guidare l'azione operativa di un ente intermedio che, con il senno di poi e con la sua assenza, possa rientrare nella sua piena attività. Nel nostro caso però c'è una variabile ulteriore che è rappresentata dalla identità stessa del nostro territorio di area vasta, area affascinante di confine e per questo composita e ibrida. C'è bisogno - ha detto Toffolo, che ha definito «eccessiva» l'idea del collega di San Donà di Piave, Alberto Teso di costituire una Provincia del Veneto Orientale - di un grande dibattito su questo argomento».

t.inf.